



GIOVEDÌ 23 MARZO 1848.

ANNO I. — NUMERO 2.

ASSOCIAZIONI

Napoli Provincie
 Un mese . gr. 50 . — 75
 Tre mesi D. 1 40 . 1. 80
 Sei mesi D. 2 60 . 3. —
 Un anno D. 4 60 . 5. 40
 Un numero gr. 2 . — 3

Le associazioni datano dal 1.°, 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le copie lette affrancate.

L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO POLITICO DI TUTTI I COLORI
 QUOTIDIANO.

BURO' LARGO DEL CASTELLO N.° 75 SOTTO LE REALI FINANZE.

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) al Direttore del Giornale Largo del Castello N.° 75.

NAPOLI 23 MARZO

Lo stato prospera, tutto va di meglio in meglio; le liste degli elettori presentano i più bei nomi, tutti notissimi e cari al paese. Il lambiccio elettorale lavora, gli elettori cuociono al bagno maria, e dal tubo della storta si distillano gli eleggibili. Gli architetti hanno già avuto l'ordine di presentar le loro carte in regola per essere ascritti al concorso pel disegno delle due camere che debbono aprirsi tra un mese. Si corre come disperati; parlatemi poi della repubblica francese. Che fa di più sollecito la repubblica francese? Lamartine è una tartaruga al paragone, Ledru-Rollin, e Luigi Blanc sono due ostriche. Vorrei ben vederli al caso nostro! Sarebbero capaci essi in un mese di tempo di aprire il concorso per un progetto di camere, far fare i disegni, discuterli, approvarne uno, far costruire le camere, e metterle in istato di ricevere la rappresentanza d'una nazione?

La Gendarmeria si sta fondendo; il fucce è vivo, il metallo è quasi tutto liquefatto, quando sarà al punto, si getterà nella forma, e vedrete uscirne i soldatelli di guardia di pubblica sicurezza; così si fanno anche quelli di piombo in Germania; è un sistema pronto e spedito.

La Sicilia è abbandonata. Il ministero si è occupato sinora a discutere le condizioni, come per obbedire ad una formalità, e poi le ha rigettate tutte, come le più eque e ragionevoli del mondo. Mentre Napoli discuteva ponderatamente, dum Romae consulitur Sicilia studiava sull'Almanacco di Gotha qual principetto della Germania poteva più piacere all'Inghilterra per farlo Re. *Good night!* Intanto Pronio si è divertito sin'ora col cannocchiale; ed è stato veramente suo malgrado, se ha tirato qualche colpo sui poveri Messinesi che si facevano i fatti loro! Perché turbarli nella innocente occupazione di alzar batterie? Del resto Pronio, per non vederli se ne andava sul telegrafo, e si distraeva coll'esercitarsi nello stile

semaforico. E son già partiti dieci legni per andare a imbarcare Pronio, la cittadella, i sacchi vuoti di polvere, le rimaste palle, il cannocchiale e il telegrafo.

La Finanza ha trovati i milioni, glieli dà l'Austria *Costituzionale*; non per altro oggetto Metternich sta fuggendo per Londra.

Le potenze tutte hanno riconosciuto la Costituzione. Nel vedere la carta, tutte quante hanno scelmato; Ah si! ti riconosco! tu sei quella del 20!

La lega è stretta, non si aspetta che a sapere quali contingenti deve richiamar Napoli per mandarli non più sul Po, perchè il Po è *Costituzionale*, ma sul fiume Newa. Per ora ha ordinato i letti e i cavalli.

L'unione e la concordia nel regno è ristabilita. Napoli e Sicilia, come abbiamo detto sono interamente in pace; i calabresi sono nostri, i lazzari ci adorano, i gesuiti hanno benedetto il giorno che abbiamo dato loro la permissione di andar via da questo luogo di condanna: i preti non fanno altro che predicare per la Costituzione; la polizia antica è tutta fusa come la gendarmeria: e la guardia nazionale si sta facendo gli etni.

Tutto va di meglio in meglio; possiamo alla fine godere giorni tranquilli e sereni!

LA RIVOLUZIONE DI VIENNA

Metternich è fuggito a trovare il suo caro allievo Guizot, e a quest'ora staranno pranzando insieme. Ma non è potuto menarsi seco il suo caro pupillo, che non essendo così esperto nelle fughe, come Luigi Filippo, è restato a mezza strada come Luigi XVI, ed è guardato a vista dalla Guardia italiana a Schönbrunn. — Vienna (cosa inaudita nella storia) è fatta la sua prima rivoluzione. Parigi le ha dato lezioni e le ha imparato come e quante ore ci bisognano per far fuggire i ministri e la Sovranità. — L'Arciduchessa Sofia sta cucendo un gran numero di coccarde tricolori, e le dispensa gratis al popolo, e ne ha mandate molte a Praga, a Presburgo, e a Milano. — Essa certamente sarà il Lamartine di Vienna. Lamartine si è fatto strada colle poesie, e l'Arciduchessa colle coccarde. L'uno sta alla testa della Repubblica, e l'altra del governo *Costituzionale*.

L'Arciduchessa ha chiamato molti traduttori per far volgere in tedesco la carta napoletana tradotta da quella di Francia del 1830, la quale fu fatta con variazioni su quella di Luigi XVIII.

Questa notizia calmerà l'irritazione affliggiato di Niccolò, che si terrà pronto il suo sacco di viaggio. — A Londra è l'appuntamento per tutti. — Palmerston li consolerà con squisiti pranzi, e augurerà loro una buona digestione. — Il Mondo vecchio diverrà come il Mondo nuovo.

APERTURA DELLE CAMERE

Il quattro maggio i rappresentanti della nazione prenderanno possesso della casa nuova, composta di due camere con cucina, stalla e rimessa. La camera dei deputati si riunirà alle Fosse del Grano, nel locale ove attualmente è il teatro. I palchi saranno le tribune del pubblico, e i palchi detti della lettera saranno destinati in particolare ai giornalisti

più riputati, come sarebbero quelli che scrivono l'*Arlecchino*, il *Mondo Vecchio* e il *Mondo Nuovo*, il *Lume a Gas* ec. I deputati sederanno nella platea, e non pagheranno il cuscino; lasceranno fuori il bastone, affinché non vengano alle mazzate; il lato sinistro starà a destra, e il lato dritto a manca; i ministri avranno le migliori sedie a corridojo; gli oratori che vorranno parlare saliranno sul palcoscenico, e così avranno pure l'indispensabile comodità del suggeritore; il presidente sederà nel posto del capo dell'orchestra, e i posti dei musicanti saranno occupati dai vicepresidenti, segretarii, stenografi ec. ec.

Si raccomanda al pubblico di non fischiare. È questo un gran sacrificio che si domanda ai Napoletani, ma necessarissimo per la salute della patria. I fischi, in quel luogo potrebbero far credere che si tratta di una commedia, e allora tutto sarebbe perduto.

IL CORTEGGIO MINISTERIALE

La vita umana comincia con l'infanzia e finisce con la decrepitezza. Il nostro ministero ha riunito questi due estremi: appena nato è decrepito. Esso è andato da Guidotti a Porta Sciuscella, ha cercato ogni maniera di trastulli che vengono da Francia, e dopo aver bamboleggiato con quei fantocci, dopo averli disposti in mille guise, ha dato fuori la legge elettorale.

Evviva l'infanzia del nostro ministero!

Ed ora il ministero è decrepito, e come i vecchi si mette timore di ogni picciola cosa. Il prodotto di questa paura del ministero è la legge per gli assembramenti.

Evviva la decrepitezza del nostro ministero!

Fanciulli e vecchi han bisogno di chi li guidi e di chi li sostenga. Al ministero non è mancato un ajo, e forse più di uno, come non son mancati i sostenitori. Così dunque il ministero procede con questo corteggio.

Un ajo francese, ed un altro tedesco.

Un direttore civile, giudiziario e militare (manca la quarta condizione, cioè religioso; ma sarà appresso provveduto.)

Un cavaliere di onore, pronto a battersi per l'onore ministeriale (Carica nuova alla quale si è già provveduto.)

Dodici guardie di sicurezza, graduati commissari ed ispettori di Polizia.

Siccome tutte queste persone debbono godere la fiducia ministeriale, perciò si è pensato di sceglierle in famiglia.

Con tale corteggio il ministero si presenterà alle camere.

Alcuni sostengono che la cerimonia non potrà avere effetto perchè il ministero senz'essere battezzato morirà di decrepitezza.

Non piaccia al Signore! Diecimila cittadini han firmato un indirizzo perchè il ministero continuasse in vita per la salvezza della patria. Morto il ministero, diecimila cittadini piangerebbero amaramente... perchè le loro firme son rimaste senza ricompensa.

NOTIZIE

— Il Ministero è risoluto finalmente secondo le leggi tuttora vigenti la quistione dei Gesuiti. — Dovendo la Gendarmeria disorgogliarsi si è pensato di farlo in questo modo. I gesuiti si faranno gendarmi, e i gendarmi si faranno gesuiti. Di questo mutamento chi si accorgerà?

— Giorni sono il ministero fece varie nomine e traslocazioni di magistrati in Sicilia. — Il ministero fece come fa il Papa quando nomina i vescovi in *partibus*, ossia nei



... siamo sulle PESTE

paesi infedeli. Questi vescovi vanno ad occupare le loro Diocesi quando esse si convertiranno alla fede cattolica. Così succede pei magistrati nominati in Sicilia.

— Ieri sera furono menati alla Prefettura una ventina d'individui perchè portavano i berretti rossi (berretti repubblicani). Dopo essere stati *Morbillescamento* per quattro ore rinchiusi in un cancello, il Commissario di Polizia, Ufficiale municipale in erba, che ivi stava di guardia, cominciò ad interrogarli. Ma costoro non capivano l'italiano. Un'ora dopo il Commissario li mise in libertà. — Essi erano di Tunisi, e il segretario d'Ibrahim-Pascià garantì la loro nazionalità turca. Diversamente non sarebbero usciti dalla Prefettura.

AVVISI AL PUBBLICO

L'Arlecchino con sua grandissima meraviglia ha veduto che molti de' nostri giovani hanno adottato il suo cappello con piuma per loro particolar divisa. Reclama dunque contro si fatta usurpazione di abbigliamento, sul quale egli solo vanta antichissimo dritto, e fa noto che ad una sola condizione desisterà da' suoi giusti reclami, quando cioè tutti coloro che al presente si veggono o si vedranno coperta la testa con un fac-simile del suo cappello, si recheranno tutti insieme al suo ufficio per ricevervi una patente, in cui ciascuno di essi è SOLENNEMENTE DICHIARATO ARLECCHINO.

— *Pasquale Tesorone con magazzino nel Palazzo Stigliano fa noto al pubblico di aver fatto venire da Parigi una macchina che dà fuori in un'ora 3000 uniformi di Guardia Nazionale compreso il cappotto, l'elmo, la daga etc.*

Egli si augura che tutti quelli che sono chiamati a far parte della detta guardia andranno a vestirsi da lui.

Chi paga pronti contanti avrà il ribasso del 90 per 100. Quelli poi che volessero pagare a scadenza lo soddisferranno a due cartini al mese.

— *Il pasticciere Pinturo fa noto a tutti gli uffiziali municipali e giudiziari di aver lavorato un gran numero di crachats. Quando danno luogo gli attrupamenti i detti uffiziali potranno correre da lui per provvedersene — I suoi crachats sono così bene lavorati che egli garantisce, che gli attrupamenti appena li vedranno si discioglieranno in un batter d'occhio.*

TEATRI

REAL TEATRO S. CARLO. *Il Nabucco.* — L'Impresa di S. Carlo, volendosi adattare a due partiti predominanti ossia a costituzionali puri del Caffè di Europa, ed a radicali del Caffè sotto Buono, à diviso la Quaresima con due opere. Ai primi dà il Nabucco, ed a'secondi il Guglielmo Tell. Il Nabucco doveva darsi la Domenica delle rotture delle pignatte; ma le scene non eran pronte — Lo scenografo si è disculpato dicendo, che egli sotto il passato regime è stato sempre pronto e sollecito, e che ora à dovuto adattarsi alle circostanze del governo attuale, ed à temporeggiato perchè à creduto di far bene imitando il ministero attuale ne' temporeggiamenti delle traduzioni dal francese — E dopo tutte queste ragioni come potea fischiarci lo scenografo? Il pubblico fece bene ad applaudirlo.

La prima scena rappresenta l'interno del Tempio di Salomone. Il porticato è simile presso a poco a quello di S. Francesco di Paola. — Quando Nabucco jeri sera entrò a cavallo nel tempio un turco del seguito d'Ibrahim Pascià commise l'anacronismo di dimandare se Nabucco andava a

giurare la Costituzione. — Un altro turco credette che Nabucco (Ferlotti) rappresentasse le parti dell'imperatore Niccolò.

Un altro turco poi vedendo Abigaille (Brambilla) armata nel primo atto col cimiero, colla daga e col *crachat* dimandò se la traduzione della legge della Guardia Nazionale comprendesse anche le donne, e se si estendesse anche sul Teatro.

Quando al 3.º atto scese dal cielo del teatro la scena IV che rappresentava le sponde dell'Eufrate, il suddetto turco prese il *qui pro quo* di credere che l'Eufrate fosse il Po, e dimandò se Abigaille (la Brambilla), in quel modo armata andasse sul Po.

Queste sono le opinioni de' turchi che andarono a S. Carlo jeri sera — Ma, a proposito, mi son dimenticato di parlarvi della musica di Verdi: sappiate che la musica è bella, ebbe applausi e fischi da non calcolarsi, perchè la scena era in Babilonia.

TEATRO NUOVO. *Tartufo.* — Il Direttore della Compagnia francese ha scavato il Tartufo nel repertorio classico. Il pubblico lo ha gustato; ha trovato il tartufo molto stimolante, lo ha trovato un frutto di stagione; ha applaudito a quel falso devoto che s'introduce nelle case dei galantuomini, ed a furia d'introdursi con la sua devozione finisce per rompere la divozione alla gente. Sino adesso l'antico revisore non ha mai voluto permettere il Tartufo; dicendo che non stava bene che lo mettessero sulle scene. « *Il a défendu le Tartufo car il n'en veut pas qu'on le joue.* » La nuova revisione trova che chi non conosce i capolavori è un imbecille, che gli imbecilli non vanno al teatro, e, andandovi, non ne capiscono nulla. Gli altri dunque che lo conoscono, se sinora non hanno cambiato la loro morale, non la cambiano neppure vedendolo rappresentare — La novella censura trova che farebbe pur troppo onore a M. Azema, che fa la parte di Tartufo, se si volesse credere che egli fa maggior impressione sull'animo nostro di quel che v'ha fatto la lettura di Molière.

M. Azema è forte in rappresentare uno dei peccati capitali non so quale.

TEATRI DI QUESTA SERA

S. CARLO. *Il Nabuccodonosor* (pe'primi pari.)
TEATRO NUOVO. Beneficiata a beneficio della beneficata Beneficenza. — *Ètre aimé ou mourir ed il Tartufo.*
TEATRO FIORENTINI. — *Francesca da Rimini.*
S. CARLINO. — *Pangrazio ignorante pittore.*
TEATRO FENICE. — *Una tremenda parola per l'ambizioso.*

ANNUNZII

Una novella edizione è stata fatta degli AMORI DI DAFNI E CLOE, traduzione di Annibal Caro, elegantissimo lavoro e tanto commendato dalla Crusca. Si vende da Pasca e alla carteria Largo del Castello sotto, le reali Finanze N.º 77. Costa grana 15.

Il Gerente

Ferdinando Martelli.